

IBM NetVista

Big Blue, si sa, è un'azienda seria. Talvolta perfino un po' rigida nel definire nuove linee di prodotti, abituata com'è ad essere imitata più che ad adeguarsi. Ciò che è meno noto è cosa avviene quando i tecnici ed i designer di IBM, a lungo tenuti a freno per progettare l'essenziale efficienza dei sistemi professionali, possono sbizzarrirsi a creare qualcosa fatto anche per stupire. Qualcosa del genere è già avvenuto in passato, ad esempio quando apparve la linea di Thinkpad denominati Butterfly per lo stupefacente meccanismo di apertura della tastiera, che si estendeva oltre la lunghezza del notebook come il

dispiegarsi di ali di farfalla.

Lo stesso slancio è stato messo nella realizzazione della serie X40 della nuova linea di PC NetVista, nata per coprire le esigenze di semplicità ed ergonomia di un uso personale o di rappresentanza del PC. Si tratta di macchine costruite attorno ad un luminoso display a cristalli liquidi, completamente integrate nel piedistallo di quest'ultimo e dotate di soluzioni tecniche ed ergonomiche mai vista prima. Tra l'altro la linea NetVista comprende anche modelli più tradizionali, ma destinati a far parlare di sé per l'eccellente rapporto prezzo/prestazioni.

NetVista X40: la nuova dimensione

Una volta liberato il NetVista dal suo involucro, insieme al mouse ed alla tastiera USB, il primo impulso è quello di continuare a cercare nella scatola i pezzi mancanti.

L'oggetto, da spento, appare quanto mai misterioso, e un'occhiata distratta non basta ad individuare i consueti punti di riferimento in tutto quel nero, ora lucido e morbido, ora opaco e spigoloso, ma sempre nero.

Mancano i drive dei dischi, le porte di

IBM NetVista**Produttore e distributore:**

IBM Italia S.p.A.
Via Tolmezzo, 15
20132 Milano
www.ibm.com/pc/europe

Prezzo (indicativo IVA esclusa):

NetVista X40
Pentium III 667MHz, HDD 20 GB, 128 MB
SDRAM, CD 10x-24x, Ethernet 10/100,
Win2000 L. 4.500.000

collegamento, a parte tre minuscole USB poste sul retro, vicine al connettore di alimentazione, e non c'è traccia nemmeno del pulsante di accensione.

Proviamo almeno ad azionare lo schermo, con quello più a destra di quattro pulsanti sulla cornice inferiore del display, celati da un leggero rilievo che forma un'onda, e veniamo confortati dal sommesso ronzio di una ventola. Ecco come si accendeva!

Appurato che in qualche parte di quel complicato piedistallo per monitor LCD si nasconde un vero computer, si possono cercare con più attenzione gli elementi che mancavano. Il lettore di CD 24x e il classico floppy sono accessibili attraverso un cassetto posto immediatamente sotto lo schermo, che scende con un meccanismo a molla attivato da quello più a sinistra dei pulsanti che sembravano costituire semplicemente il pannello di controllo del display.

Si tratta di unità molto sottili direttamente derivate da quelle impiegate nei notebook. Il meccanismo sembra abbastanza robusto, anche se la struttura esterna di questo IBM non è esente da qualche cedimento e scricchiolio evitabili.

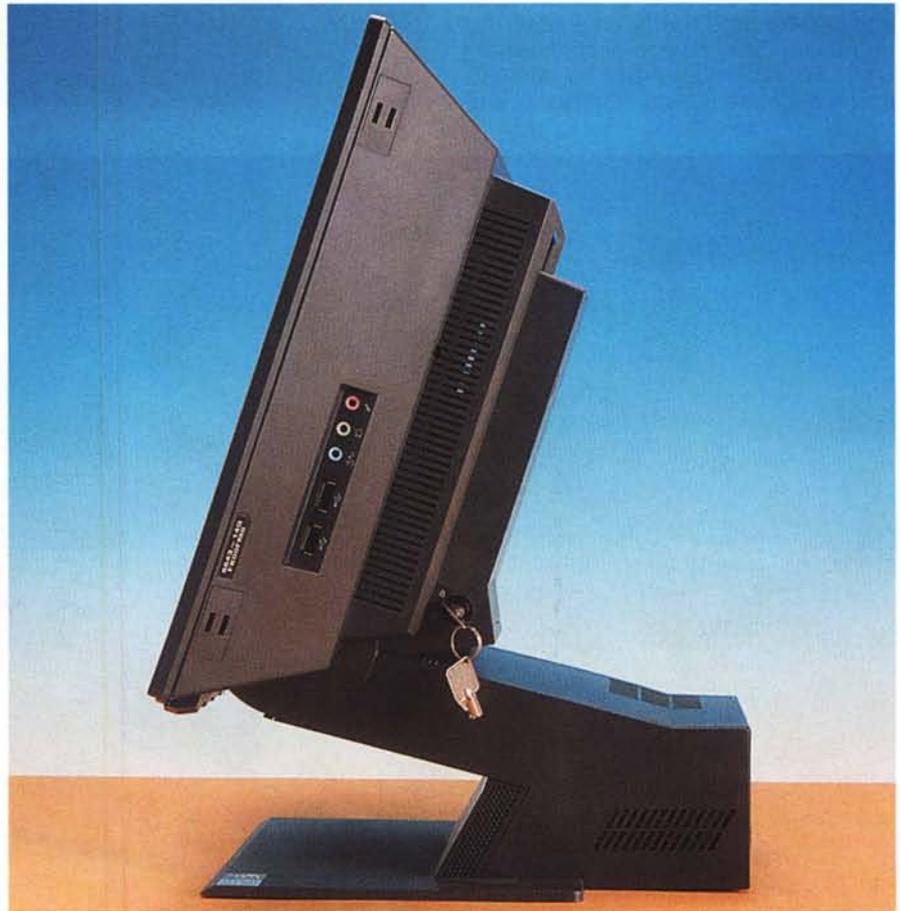
Le connessioni sono sparpagliate e nascoste: sul lato destro sono visibili altre 2 USB (per un totale di cinque), ed i tre jack per gli ingressi e le uscite audio, meno accessibili sono invece le PS/2 per mouse e tastiera (ma quelli forniti si collegano all'USB) che sono poste al di sotto del monitor in una posizione praticamente invisibile.

Altrettanto ben nascosti tra le appendici inferiori del NetVista sono i due vani di espansione in formato ridotto, uno dei quali ospita, sull'X40, la connessione di rete, mentre l'altro è libero, e potrebbe servire all'uscita del modem, di serie sull'X40i.

Nell'insieme le dimensioni sono decisamente contenute e la trasportabilità



Il cassetto che ospita i drive di CD e floppy è a scomparsa: discende con un meccanismo a molla solo quando si preme il pulsante di sblocco sulla cornice del display.



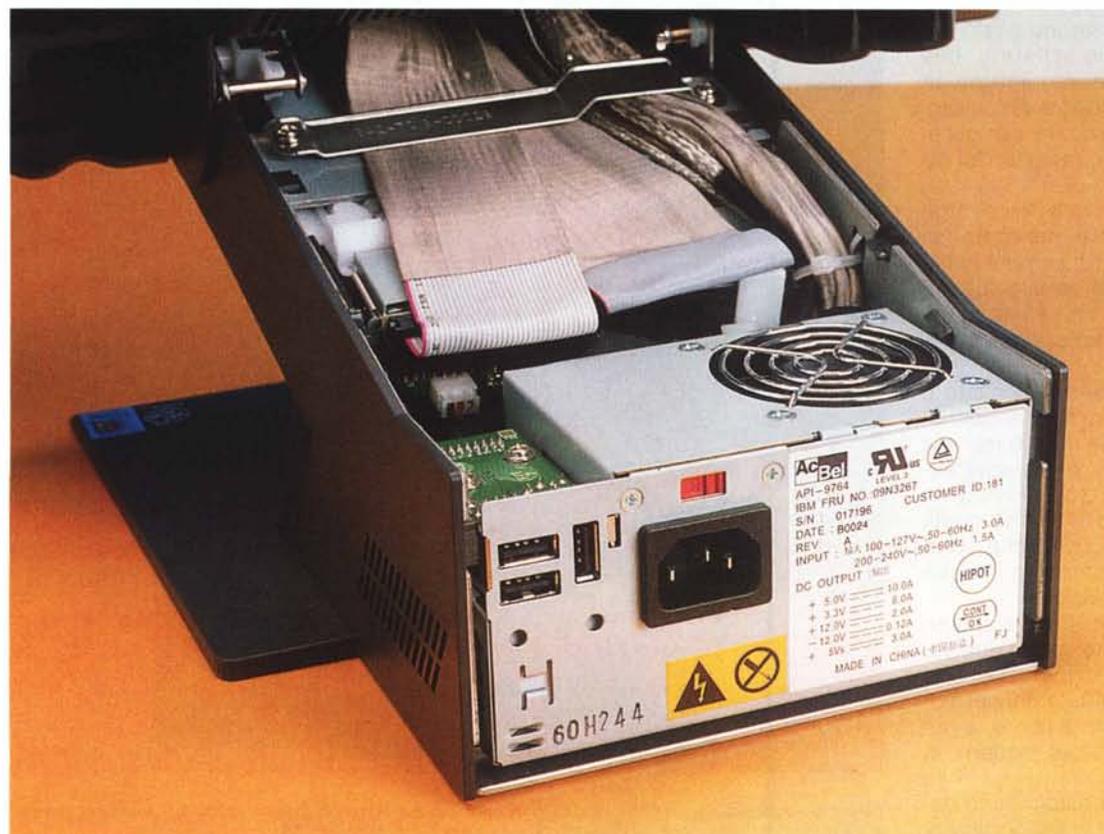
Elegante ed essenziale, l'X40 ha un design inconfondibile e ingombri davvero contenuti. Merito anche della elevatissima integrazione della motherboard basata sul chipset Sis 630.

è resa eccellente dal peso limitato e dalla comoda scanalatura sul retro che serve da maniglia.

La tastiera e il mouse forniti sono degli inediti assoluti. L'innovativa disposizione dei tasti, che vede il compattamento dei comandi di scorrimento e la riduzione di dimensione dei tasti funzione, permette un significativo contenimento degli ingombri, rendendo la tastiera IBM un esempio per gli altri produttori.

Anche la qualità è elevata, e si fa apprezzare il comodo appoggio per i polsi, anche se l'insieme è forse un tantino leggero. Anche il mouse si fa notare per un minuscolo joystick, denominato ScrollPoint II, che spunta al posto del tasto centrale. Si tratta, come si intuisce dal nome, di un meccanismo di gestione dello scorrimento delle finestre, che si è rivelato comodo e a prova di errore.

Parlare di espandibilità, per una macchina come l'X40, è poco significativo. Si tratta, com'è ovvio, di un computer da acquistare così com'è, pensando di aggiungere solo periferiche esterne, sfruttando l'abbondanza di connessioni USB. Ad ogni modo, IBM ha pensato anche di dotare questo NetVista di una



L'espandibilità è molto limitata, anche se sono presenti due slot PCI di formato ridotto, uno dei quali, su questo modello, è occupato da un adattatore di rete.

Il computer vero e proprio, con la CPU e il disco rigido, è situato sul retro del monitor, mentre la base ospita l'alimentazione, tre USB, i diffusori acustici e alcuni collegamenti.

certa accessibilità interna, per poter, eventualmente, sostituire il disco fisso o aumentare la memoria.

Si tratta di rimuovere il coperchio sul retro del display, fermato da quattro viti e da una serratura di sicurezza, secondo una procedura ben descritta nel manuale d'uso. Si accederà così al disco fisso UDMA-66 da 20,4 GByte, che dovrà essere rimosso per raggiungere la copertura della motherboard. Sulla scheda, sono presenti due socket DIMM e due PCI a basso profilo, che consentono il montaggio di espansioni di dimensione ridotta rispetto allo standard conosciuto.

Funzionamento impeccabile

Una volta acceso, il soffio leggero della ventola è immediatamente coperto dal ben più sonoro sibilo dell'unità disco, che sul modello in prova era un veloce 20 GB UDMA 66. La scelta della configurazione è abbastanza equilibrata, basata su un solido Pentium III a 667 MHz con l'emergente chipset Sis 630. Quest'ultimo è un valido concorrente ad altissima integrazione dell'810 di Intel, e provvede ad una veloce grafica accelerata 2D e 3D a 128 bit, all'audio AC'97, al controller UDMA 66, al supporto per i 128 MB di SDRAM a 133 MHz e alla connessione di rete. In pratica qualcosa di molto vicino all'aver un intero sistema, CPU esclusa, su un singolo chip.

Lo schermo a matrice attiva è un 15 pollici molto robusto ma non straordinariamente luminoso, con un valido algoritmo di antialiasing per visualizzare risoluzioni inferiori a quella nominale di 1024x768 pixel.

Per il resto la grafica, supportata dai 16 MB "rubati" dal chipset alla SDRAM di sistema, è sufficientemente veloce da soddisfare la maggior parte delle necessità domestiche e di ufficio.

Anche l'audio è efficace, con qualche limite nella riproduzione di file midi, e gli altoparlanti integrati nel piedistallo non gracchiano e non rivelano distorsioni eccessive, pur senza pretendere una vera e propria qualità acustica.

La dotazione di software è abbastanza interessante, e comprende la completa Lotus Smartsuite Millennium, una selezione di programmi di utilità, i CD di ripristino della configurazione originale e, soprattutto, il sistema operativo Windows 2000. Si tratta di una scelta che, pur limitante nell'impiego domestico



Le connessioni sono nascoste un po' ovunque. Manca l'uscita per un monitor esterno.

non deve stupire: infatti non è l'X40 ad essere destinato all'utenza non professionale, ma il suo gemello X40i, che sarà commercializzato con un modem di serie, una tastiera con comodi comandi-scorcioia aggiuntivi e Windows ME.

Una scelta molto "personal"

Ma l'X40 e, soprattutto, l'X40i non sono le uniche proposte dell'offerta IBM ad allettare chiunque voglia mettersi in casa un nuovo computer. In effetti la linea NetVista prevede anche macchine di foggia più tradizionale, con contenuti tecnici di assoluto rilievo, come l'A40i che parte da una configurazione da 1.900.000 lire basata su AMD Duron a 600 MHz, con 64 MB di memoria, 10 GB di HDD e scheda grafica S3 Diamond, che non brilla ma fa il suo dovere, per arrivare ad un sistema strapotente con al centro un Athlon da 1 GHz, un disco da 45 GB, un masterizzatore e lettore DVD ed un acceleratore grafico Creative Annihilator Pro, per la modica (si fa per dire) cifra di 5.640.000 lire più iva.

Questo per far capire che la nuova strategia IBM, inaugurata con i NetVista, permette di sfornare macchine anche aggiornatissime, come richiesto dagli hobbisti più esigenti.

Chi vuole un IBM senza intaccare la propria riserva di BOT, si potrà rivolgere ai NetVista A20, che propongono soluzioni a partire da 1.600.000, per una macchina con Celeron 566, fino a i 2 milioni e 560 mila lire per un Pentium III 800, che, per una macchina firmata Big Blue, è davvero denaro ben speso.

Conclusioni

Per essere perfetto, all'X40 mancano un po' di connessioni, come quella verso un monitor esterno, ed il prezzo non può certo definirsi contenuto in rapporto alle prestazioni.

Ma si sa, l'esclusività costa, e questo NetVista, al di là della sua innegabile praticità, piacerà più come oggetto di design che per le sue capacità di elaborazione.

Niente di male, dunque, se farà capolino tra lo stereo ed il televisore in qualche soggiorno ben arredato, magari nella più sfruttabile versione X40i, ma la sua collocazione ideale è come postazione di lavoro in un ufficio di rappresentanza, dove l'apparenza rivesta la stessa importanza dell'efficienza.

Ben vengano, invece, in tutte le case i NetVista A40i, la cui affidabilità e potenza, unita all'attualità delle configurazioni proposte, darà una nuova qualità alle ore di attività informatica di utenti smalzati quanto inesperti.

MS